

“La scuola ha bisogno di giustizia e coraggio”

Presidente Fidae Lombardia, da anni si batte per il pluralismo educativo.

Nella sua vita una precoce vocazione alla giustizia e all'educazione.

“Abbiamo una responsabilità verso i nostri giovani: restituire peso alle parole, inculcargli un civico senso critico”

di Maria Luisa Rinaldi



DAL MEZZOGIORNO
Suor Anna Monia è pugliese. È originaria di Nardò, in provincia di Lecce

I suoi modelli di riferimento sono i giudici siciliani Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, servitori dello Stato trucidati senza pietà dalla mafia

Il coraggio delle buone idee e la forza dirompente con cui portarle avanti, rendendole concrete. Suor Anna Monia Alfieri possiede entrambe. La sua è una testimonianza rara ai nostri giorni, fatta di una fermezza d'animo d'altri tempi, di quelle che lasciano il segno. È chiara, lucida, coinvolgente nelle sue riflessioni. Quando parla cattura. Sollecita continuamente il

buonsenso e la ragione critica, esercita l'accoglienza dell'altro nel dialogo e nel dibattito rispettoso, senza mai perdere di vista la bellezza e il valore della diversità.

Gli studi e la vita consacrata

Originaria di Nardò, in provincia di Lecce, Anna Monia Alfieri, terminato il liceo, si trasferisce a Milano per gli studi universitari: “Mi sono

laureata nel 2001 in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Sin da piccola ho avuto una vocazione alla giustizia molto forte, un amore grande per i diritti dell'uomo. Modelli di riferimento sono stati, e sono ancora oggi, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Questi due uomini, come tante altre persone che hanno dato la vita in nome della giustizia, **sono state figure scomode ai loro giorni, cuori coraggiosi che hanno speso la loro intera esistenza per un bene più grande del mero tornaconto personale.** La mia scelta universitaria è andata in questa direzione congiunta, parallelamente, con una vocazione alla vita consacrata manifestatasi in me precocemente, già all'età di sette anni. Determinante in questo senso è stata la conoscenza di don Luigi Biraghi, fondatore delle suore marcelline. Nella società smarrita di inizio Ottocento, don Luigi è riuscito a comprendere l'importanza



APPASSIONATA - Durante uno dei tanti interventi pubblici

e il contributo che le donne potevano dare alla società civile. Tutto questo nel pieno rispetto della loro identità femminile. Ne sono rimasta affascinata e dopo un lungo percorso interiore, ho pronunciato i voti perpetui nel 2002”.

Passione educativa

Giustizia e vita consacrata si intrecciano in modo inestricabile in suor Anna Monia che orienta il suo sapere giuridico verso il primo degli elementi fondanti del suo ordine, caratteristica precipua delle suore marcelline: la passione educativa, l'istruzione scolastica. Dopo aver conseguito il Magistero di Teologia con indirizzo pedagogico-didattico presso l'Issr di Milano e una seconda laurea in Economia sempre nell'Università Cattolica, nel 2007 diventa legale rappresentante dell'ente Casa Religiosa Istituto di Cultura e di Lingue Marcelline e inizia a collaborare con la Divisione enti non profit di Altis (Alta scuola impresa e società) dell'Università Cattolica di Milano, in particolare nell'organizzazione dei corsi di Alta formazione in management e alta dirigenza scolastica. In quanto gestore di scuole paritarie, accumula sul campo un'esperienza in amministrazione e riorganizzazione degli Istituti scolastici che mette al servizio di varie Congregazioni. Ma

non si ferma qui. Diventa esperta in legislazione scolastica della Costituente fino ad arrivare a collaborare con il Gruppo di studio nazionale sulla Parità scolastica nella prima Commissione permanente alla Camera dei deputati.

Costituzione lungimirante

Forte dei suoi studi attenti e minuziosi sulla Costituzione italiana, Suor Anna Monia si batte da anni per il pluralismo educativo e per la libertà dei genitori di educare i propri figli. **“I nostri padri costituenti, che tanto rimpiangiamo per altezza di spirito e intelligenza, hanno saputo guardare con lungimiranza al bene comune donandoci l'articolo 30 e 33 della nostra Costituzione.** Nell'articolo 30, si legge, che la responsabilità della scelta educativa dei figli è ‘dovere e diritto’ della famiglia. Nell'articolo 33 si prosegue su questa linea, affermando il diritto al pluralismo educativo, unica garanzia possibile per i genitori per esercitare la loro reale libertà nella scelta educativa dei figli. È straordinario pensare come l'Italia, da un punto di vista giuridico e diremmo teorico, abbia saputo anticipare, sulla questione del pluralismo educativo e libertà di insegnamento, l'Europa, che vi è arrivata solo nel 1984”.

Un buon sistema scolastico

Eppure, oggi, in Italia siamo ben lontani dal concretizzare questa struttura giuridica perfetta, pensata dai nostri padri costituenti: “Il nostro,

IN LIBRERIA

Tre punti di vista sull'istruzione

■ “Questo libro è stato scritto insieme a Maria Chiara Parola e Miranda Moltedo”, racconta suor Anna Monia Alfieri. “Ognuna di noi ha portato l'esperienza del proprio ruolo: insegnante, istituzione scolastica e genitore. L'idea è stata quella di dare un contributo affinché la scuola italiana pubblica, statale e paritaria, possa essere migliore e perché la qualità non sia considerata un elemento discriminante, ma diventi una caratteristica comune di tutta la scuola”.



La buona scuola pubblica per tutti, statale e paritaria

ANNA MONIA ALFIERI, MARIA CHIARA PAROLA E MIRANDA MOLTEDO

EDITORE: **Laterza**

ANNO DI PUBBLICAZIONE: **2010**

NUMERO PAGINE: **244**

PREZZO: **€ 10**



AUTRICI - Suor Anna Monia con Maria Chiara Parola e suor Miranda Moltedo, presidente dell'Istituto Comprensivo Marcelline Quadronno a Milano

purtroppo, resta un sistema scolastico discriminatorio e farraginoso. Chi ci governa è chiamato a rendere possibile per la famiglia l'esercizio del diritto naturale alla libertà di scelta educativa. **Perché questo sia possibile concretamente, si deve dare la possibilità di scegliere fra buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria.** Come fare? Con una necessaria concorrenza fra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato. In questo modo si innalzerà, senza dubbio, il livello di qualità del sistema scolastico italiano e si abbasseranno i costi. La vera qualità è ben lontana dallo spreco”.

“I care”

Ma non è solo una questione di scuola, di dirigenti, di insegnanti, studenti e famiglie. È una questione di giustizia civile, di responsabilità civica per una battaglia culturale che tocca tutti, nessuno escluso. “Il solo fatto di essere cittadino – dice suor Anna Monia – implica un ruolo e una responsabilità di servizio dai quali non ci si può esimere. Già tra la fine del 1700 e inizio 1800 gli intellettuali italiani sono stati chiamati a collaborare alla ‘cosa pubblica’ ricevendo incarichi di responsabilità. **Se in un clima**




COLLABORATRICE

Maria Chiara
Parola è
Presidente
di Ama,
associazione che
rappresenta le
idee di genitori
di scuole
Marcelline

di fantastoria chiedessimo al Parini, al Verri, al Beccaria, al Manzoni a che titolo parlavano e denunciavano le ingiustizie dell'epoca, ci sentiremmo rispondere: ‘I care!’, ovvero ‘mi sta a cuore’, ‘parlo perché cittadino’. È questo che mi piacerebbe sentire, è questo che dovremmo dire anche noi, ‘parlo in quanto cittadino italiano responsabile della *res publica*’. L'Italia oggi è troppo ricca di contenitori a discapito dei contenuti. **La sensazione è che ci si ritrova concentrati sul contenitore che risucchia fiumi di parole viziate dall'ideologia e scollegate dalla ragione.** Ma è finito il tempo dei contenitori, è ora di tornare ai contenuti. E la scuola è sicuramente un reale quanto scomodo punto di partenza”.

Cittadini del futuro

Come testimonia suor Anna Monia, la scuola interessa tutti perché da essa dipende il futuro di tutti, ma anche il vicino presente del nostro Paese: “Viviamo una vera emergenza educativa. I nostri ragazzi hanno bisogno di un sano senso critico con cui affrontare la vita, con cui saper dire no alle false promesse del politico di turno! **Bisogna insegnare loro a dare peso alle parole che ascoltano, perché le parole inchiodano!** Bisogna insegnare loro ad avere memoria e voglia di alzare la testa quando queste sono vacue! Solo così avremo figli liberi e cittadini responsabili”. Il pensiero, allora, torna a quelle figure coraggiose e ‘scomode’ che tanto colpirono suor Anna Monia in giovane età. “Abbiamo bisogno di uomini e donne come lo sono stati Falcone e Borsellino - afferma con convinzione - **lontani dalla popolarità e dal consenso immediato, in grado di compiere scelte scomode, ma necessarie al bene comune a lungo termine**”.

La linea dell'orizzonte non si spegne con il sole che tramonta. E più in là dell'oscurità notturna in cui gli occhi non vedono. Suor Anna Monia ci insegna che la vita va spesa per qualcosa che non è necessariamente qui e adesso, ma che profuma di avvenire, di comunità, di quel “noi” che è nascosto dietro l'alba, sull'orizzonte di un giorno nuovo e più giusto anche per la scuola. 



CONVEGNI E INCONTRI – La religiosa partecipa spesso a eventi dedicati alla scuola pubblica e paritaria